



## Complimenti per la trasmissione di FRANCESCO SPECCHIA

# La satira colta della Sora Cesira in televisione rende la metà

■ ■ ■ Come il finto Guy Fawkes di *V per vendetta*, s'aggira impunita su Raitre -a *Robinson*- una finta buzziconica che fa della parodia con endecasillabo cantato un'arma micidiale.

Molte sono le sue malefatte, che consistono in videoclip completamente riddoppiati e sottotitolati. C'è quello di *We are the World* trasformato in *We Are The World for Polverini*; o quello di Gigi D'Alessio che dà dell'ubriaca sfatta

alla Bertè con la quale s'esibisce a Sanremo (e lei che risponde: «Me devi ringrazà /baciame le chiappe se stai ancora qua»); o il mitico *Arcore's Night* sulle immagini e le canzoni di *Grease* con Travolta e Newton John sul Bunga Bunga («Love the escot e the velin/want apartment at Olgettin/ bilocal with terrazin...»); o, ancora, Lady Gaga che storpia la hit mondiale *Paparazzi* in *Papa Ratzinger* toccando il tema dei gay nella

Chiesa: «Propr dont'konw non capisc/if you are gay paradiso bye bye/if you a real man devi haver real woman a fianco/her name cannot be Franco...». Una delle cose più divertenti nell'incolore tran tran politico dei tecnici. Ora, quella della Sora Cesira, 44enne musicista colta e ricca che si cela dietro un sobrio animato e un'identità pop, è una satira assai paracula. Rubacchia un po' a tutti, da Noschese alle parodie del Quartetto

Cetra, da Elio e Le Storie Tese a Crozza. Tra l'altro, La Sora Cesira è pure l'autore principe degli *Sgommati* di Sky che, in effetti, proprio nella parte musicale innalzano il livello dei testi.

Nulla di nuovo, dunque. Ma roba che in Internet spacca, fa sganasciare e, soprattutto, catalizza l'attenzione di 5 milioni di spettatori. Gratis, per giunta. Ovvio che qualsiasi confezionatore di palinsesti tv darebbe un braccio per attin-

gere, in tempi di magra, a quest'immensa audience. Però, curiosamente, una volta in tv La Sora Cesira, la "poetessa del sottotitolo angloamericano", rende la metà. Ora, il web è il web. È una specie di pampa creativa dove qualsiasi idea può galoppare libera come un gaucho, mentre la televisione è una metropoli a volte tentacolare. Non è sempre detto che un gaucho intrappolato nella metropoli imbocchi la strada giusta. La tv specie quella generalista ha i suoi ritmi, le sue sfiancate liturgie; delegare l'eversione ai non professionisti a volte non paga...

## Billboard e gli incassi 2011

# I PAPERONI DEL POP

## Sorpresa: Taylor Swift è la più ricca, batte Lady Gaga e U2

■ ■ ■ LEONARDO IANNACCI

■ ■ ■ Garanzia di sicurezza per prestigio, fama e attendibilità, Billboard è da sempre il magazine che stila le classifiche più veritiere della musica pop-rock. Sin dagli anni '40, le hit-parade relative ai dischi più venduti sono considerate le più precise e dettagliate. E anche inappellabili: se una canzone è al primo posto della celeberrima Billboard Hot 100, state pur certi che è davvero la più ascoltata e comprata sul mercato discografico. La Hot 100 venne redatta per la prima volta nel 1958 e, curiosità, vide la nostrana *Nel blu dipinto di blu* di Domenico Modugno al primo posto davanti a Elvis Presley e Ray Charles. Questo preambolo per ricordare che l'ultima trovata di Billboard è la hit relativa ai guadagni annuali delle rock-star, la Money Makers List. Una classifica che è ancora "giovane" come storia ma che fa certamente discutere, come e più di quella relativa ai meriti discografici. Fare i conti in tasca alle star, evidentemente, è più pruriginoso dei cd venduti.

Ebbene, dalla graduatoria resa nota ieri, che tiene conto dei proventi derivati dai dischi venduti, dalle royalties e dagli incassi per gli show dal vivo, le sorprese non mancano: la più ricca del 2011 è Taylor Swift che guida la classifica con la bellezza di 35.719.000 dollari. Al secondo posto gli U2 (32.1), al terzo il country-man Kenny Chesney (29.8). Seguono nella top ten: Lady Gaga (25.3), Lil Wayne (23.1), Sade (16.3), Bon Jovi (15.8), Celine Dion (14.2), Jason Aldean (13.4). E Adele, la dominatrice del 2011 con l'album *21*? Soltanto decima con una cifra che non rende merito al valore artistico della paffutella cantante inglese. La regina del country-pop Taylor Swift, così, è la vera rivelazione dell'anno passato: lo scorso dicembre è stata votata da Billboard come donna dell'anno e, a 23 anni, è già una delle artiste più ricche e potenti dello show-business: i numeri sono dalla sua visto che, in cinque anni, ha venduto 21 milioni di dischi e 45 milioni di singoli. Una roba incredibile fu l'album d'esordio, nel 2006, che portava il suo nome e vendette sei milioni di copie. Bene anche il secondo, *Fearless*. Ma il 2011 è stato il suo anno d'oro: il cd *Speak Now* è stato trionfale e il singolo *Mine*, in sole cinque ore, dall'ora della sua uscita, è filato al primo posto dei download digitali.

Dietro la Swift, gli U2, che i 32 milioni di guadagno li hanno totalizzati sull'onda del colossale *360° Tour*. Soltanto quarta Lady Gaga, i cui 25 milioni di dollari sono stati totalizzati



### il graffio

## Scemo chi guarda

«Aver messo in cima alla lista la poetica degli ascolti è una delle cause del degrado culturale del Paese». Detto da una, **Sabina Guzzanti**, che s'appresta con orgoglio a tornare in tv fa impressione. Ergo: se il suo nuovo programma (stasera su La7) andrà male, vorrà dire che la gente è intelligente. Se va bene, che è scema.



con i proventi del cd *Born this way*, non con i concerti. Sade, viceversa, ha raccolto 16 milioni di dollari soltanto grazie agli show dal vivo. Il decimo posto di Adele (sei Grammy, ottime vendite per l'album *21*) si spiega con i pochi show per il guaio alla gola. Indietro Britney Spears (16esima

### LA CLASSIFICA

**Taylor Swift: per Billboard è la rockstar più ricca del 2011. Lady Gaga (nel tondo) è quarta**

con 10 milioni), Rihanna (22esima, 7), Backstreet Boys (33esimi con 5,7 milioni), il baby-boom Justin Bieber (35esimo, 5,5) e addirittura fuori dai primi 40 i Coldplay. Tengono bene, grazie ai tour, i vecchi draghi: Elton John è 13esimo (11 milioni di dollari), Paul McCartney è 25esimo (6,7) e Rod Stewart 29esimo (6,3). I Beatles, infine: si sono sciolti 42 anni fa ma spuntano al 24esimo posto grazie alla ripubblicazione sui iTunes del loro incredibile catalogo.

## Nuovo format su Raidue

# «Presunto colpevole», storie di malagiustizia

■ ■ ■ Raccontare la verità finalmente ristabilita e ridare dignità a chi se l'è vista calpestare. È quello che fa *Presunto colpevole*, il nuovo programma in onda da stasera alle 23.25 su Raidue per sei puntate di un'ora ciascuna. Diciotto storie di mala giustizia, tre per ogni puntata. Si parte con quella di Giuseppe Gulotta. Il suo calvario è durato 36 anni, 21 dei quali trascorsi in cella. Incensurato, arrestato quando aveva 18 anni con l'accusa di aver partecipato alla strage di due carabinieri, massacrati a colpi di pistola, ha subito 12 processi e solo poche settimane fa è stato assolto per non aver commesso il fatto. Ma intanto il tempo è passato, oggi Giuseppe ha 54 anni e nessuno potrà restituirgli la sua vita. Sconvolta, come quelle di altre persone che perdono lavoro, coniuge, dignità per essere rimaste chiuse dietro le sbarre anche per poco tempo ma

comunque sempre troppo per chi è accusato ingiustamente. «Il programma avrebbe potuto calcare la mano sui magistrati che hanno sbagliato e in alcuni casi hanno pure fatto carriera», ci dice l'autore Sergio Bertolini, «ma per scelta non facciamo i nomi dei magistrati, non c'è un significato politico, è un racconto di verità che tornano a galla, soprusi e sofferenze incredibili di chi è accusato dallo Stato ingiustamente». Voce narrante del programma è Fabio Massimo Bonini, conduttore in penombra in uno studio radiofonico dismesso della Rai di Milano.

*Presunto colpevole* è scritto da Sergio Bertolini, Paola Bulbarelli, Giuseppe Ciulla e Andrea Ruggieri, con la regia di Daniela Vismara. Il capostruttura è Gianluigi Paragone, vicedirettore di Raidue, e il produttore esecutivo Michele Ercelli.



### Intervento

## Bello il veneto in tv Basta che non sia solo quello di Maniero

■ ■ ■ MATTEO MION

■ ■ ■ In mezzo ai fiumi di romanesco bisacato che scorrono nella tv pubblica, Sky ha infilato *Faccia d'angelo*: la storia della mala del Brenta e del suo leader Felice Maniero. Il concetto che le facce di tolla stanno a Roma e quelle d'angelo a Padova non ci dispiace. La verità però è che il Veneto raramente appare in tv. L'unica volta che succede la vicenda narrata è quella di un bandito. Dev'essere un limite genetico: a Roma sappiamo ispirare meglio gli esattori che i registi. Dobbiamo accontentarci del film sulle scorrerie di Felicetto che hanno imperversato lungo gli argini del Brenta. L'interprete principale Elio Germano ben recita in dialetto locale e per una volta sentire le casse dell'audio che non strimpellano romanesco, napoletano, pugliese o siciliano è gioia vera. Viene da esclamare: Sky o son desto? La memoria mi risponderà i filmetti con Ursula Andress, la colf di casa che ammiccava in venessian con il paron de casa. Tolle queste pieces minime, non solo la commedia italiana è stata sempre e solo made in terronia, ma l'intero palinsesto televisivo pubblico. Mammaraì è stata per decenni fondata su un sistema clientelare e di aumma aumma che escludeva ab initio i veneti per incapacità biologica all'inciucio.

L'arrivo di Berlusconi e di Mediaset hanno portato una ventata di Nord e di Lombardia nella geopolitica televisiva nazionale, ma di Veneto sempre poco o nulla. Non può dunque che farci piacere la concorrenza sul piccolo schermo della mala del Brenta alla banda della Magliana. Speriamo sia l'inizio di un trattamento diverso nei confronti di una regione emarginata dai canali tv. E non per carenza di talenti, ma per la solita ispirazione romanocentrica dei consigli d'amministrazione ove si decidono i palinsesti. I finanziamenti pubblici Rai pendono sempre a sinistra e questo dato non depone per l'unica regione italiana ancora immune alla patologia rossa. Non vorremmo però che dopo la domestica degli anni '80, l'unica traccia rimanesse per un altro ventennio il viso gentile di Germano, che poco si addice a quello beffardo, spregevole, ma al tempo stesso carismatico del boss Maniero. E soprattutto confidiamo che nella seconda puntata entri in scena qualche poliziotto settentrionale. Nella prima i buoni erano tutti teroni e i cattivi tutti poentoni. La colf zoccola e il boss malavitoso non rappresentano la terra veneta dove la crisi e il sistema bancario hanno fatto molti più morti in pochi mesi della banda Maniero in un decennio. Perché con lo 0.01% dei soldi recuperati dall'evasione nel nostro territorio la Rai non finanzia un film sui suicidi di artigiani e piccoli imprenditori per i mancati pagamenti dello stato italiano. Il titolo? Diversamente suicidi...